

Indice

- p. 9 Introduzione
- 15 Capitolo 1
La vita
- 1.1. L'infanzia, 21
 - 1.2. La Rivoluzione, 26
 - 1.3. La migrazione interna, 28
 - 1.4. L'espulsione, 38
 - 1.5. Vienna, 53
 - 1.6. Salisburgo, 61
 - 1.7. La Seconda guerra mondiale, 77
 - 1.8. La fuga in Svizzera, 82
 - 1.9. L'attività letteraria, 87
 - 1.10. La vecchiaia, 90
- 93 Capitolo 2
L'opera
- 2.1. Il contesto, 93
 - 2.2. I generi letterari coltivati dall'autrice, 111
 - 2.3. La fase autobiografica, 116
 - 2.4. La fase storico-documentaria, 165
 - 2.5. Letteratura e politica, 196

p. 237	Capitolo 3
	<i>La fortuna: traduzioni e studi critici</i>
	3.1. Le traduzioni, 240
	3.2. Gli studi critici, 243
	3.3. In Germania. Il Nazismo, 248
	3.4. In Italia. Il Fascismo, 260
267	Capitolo 4
	<i>L'archivio</i>
273	Conclusioni
275	Bibliografia

Ai miei genitori

Introduzione

Questo lavoro si pone alcuni obiettivi. Il primo è quello di ricostruire la vita e l'opera di Alja Rachmanova (1898-1991), scrittrice russa dell'emigrazione che ha avuto il bizzarro destino di rimanere sino a oggi pressoché sconosciuta in Russia non solo ai lettori, ma anche agli storici e ai critici della letteratura russa. Eppure, negli anni Trenta del Novecento il suo nome era ampiamente noto in Europa: autrice di diari, romanzi, biografie, pamphlet politici – scritti in russo, ma pubblicati in traduzione tedesca e da questa volti in altre lingue – la Rachmanova divenne un caso editoriale: le vendite dei soli diari raggiunsero le 400.000 copie e le lingue della loro diffusione furono quattordici¹. Complessivamente la Rachmanova è stata tradotta in venti lingue, ma al 2016 non esiste nessuna edizione russa di alcuna sua opera. A onta del successo editoriale di cui godette, raramente dizionari enciclopedici e storie della letteratura russa dedicano una voce o comunque uno spazio alla scrittrice, il cui nome è pressoché caduto nell'oblio. In questo lavoro cercherò di capire il perché.

1. La stima è stata fatta in Riggenbach 2010, p. 5.

Status quaestionis. Sulla Rachmanova e sulla sua opera esiste un solo studio monografico in tedesco (Stahr 2012)², che è sostanzialmente una biografia senza alcuna pretesa e/o intento di fornire un'analisi critica dell'opera, né tantomeno una sua contestualizzazione nel panorama della letteratura russa dell'emigrazione. La letteratura critica sulla scrittrice è scarsissima e prevalentemente in tedesco, con rari contributi in russo e in francese che non si distinguono per ampiezza d'indagine, dato che concentrano l'attenzione su singoli aspetti dell'opera della scrittrice. Mio intento è fornire una prima monografia italiana sulla Rachmanova, integrata, dal punto di vista documentario, da dati d'archivio e da un'analisi, sia pure parziale, di alcuni aspetti salienti della sua opera.

Pertanto il lavoro di ricerca si è basato soprattutto su materiale bibliografico in tedesco, anche perché, quando possibile, si è preferito assumere come fonte l'edizione tedesca, piuttosto che non quella italiana, dacché condurre un'analisi sulla traduzione di una traduzione sarebbe stato filologicamente scorretto.

Per prendere visione dei materiali, quasi tutti irreperibili in Italia, ho effettuato missioni di studio a Berlino che mi hanno consentito di reperire e consultare le edizioni tedesche delle opere della scrittrice, nonché i contributi critici a esse dedicate. Inoltre una missione in Svizzera mi ha permesso di consultare e lavorare nell'archivio della Rachmanova, valutare l'entità del fondo e esaminare i materiali originali russi, anche in vista di una futura ripresa e di un ampliamento di questo studio.

2. Per questa, come per le successive indicazioni, cfr. *infra* la bibliografia a fine volume.

La produzione letteraria dell'autrice è molto estesa ed eterogenea: circa venti opere in volume, numerosi articoli usciti su periodici e innumerevoli diari inediti. Là dove disponibile, si è fornito l'originale russo dei testi – presente nell'archivio – e, in nota, le edizioni italiana e tedesca. Si è citata l'edizione italiana solo là dov'è stato impossibile reperire quella tedesca³.

Il lavoro è stato articolato in quattro capitoli.

Nel primo capitolo si è ricostruita la vicenda biografica della Rachmanova, evidenziandone le varie fasi, scandite dalle diverse tappe dell'emigrazione (Austria, Svizzera).

Nel secondo capitolo si è descritta la produzione letteraria della scrittrice collocandola all'interno della diaspora russa e suddividendola a seconda dei generi letterari. Un particolare rilievo è stato dato alla ricca produzione autobiografica dell'autrice. La scelta di focalizzare l'attenzione sui diari editi deriva principalmente dal fatto che a essi è legata la fama della scrittrice di cui, da un punto di vista meramente letterario, rappresentano la prova più interessante.

Una breve descrizione è stata riservata a un altro genere coltivato dalla Rachmanova: il genere della biografia romanizzata dei grandi personaggi della cultura russa. Queste sono state brevemente illustrate, senza entrare nello specifico di ogni titolo, operazione che avrebbe richiesto un ventaglio di competenze e una profondità dello scandaglio storico-critico-bibliografico impossibile in questa sede, dacché nella scelta dei soggetti delle biografie l'autrice spazia dalla letteratura alla matematica, dal teatro alla musica, alla storia. Un'indagine di tal genere sarebbe però interessante e pro-

3. Questo è il caso di Rachmanova 1939; Ead. 1937; Ead. 1942.

duttiva, perché permetterebbe una comparazione tra le biografie dedicate dalla Rachmanova ai grandi scrittori russi e quelle di altri esponenti dell'emigrazione.

Segue una parte che illustra il versante politico-propagandistico dell'opera della Rachmanova – in particolar modo un romanzo e un pamphlet – che contiene la denuncia della situazione socio-politica dell'Unione Sovietica del tempo. L'ostilità della scrittrice al regime, di cui descrive nefandezze e “criticità”, è netta.

Il terzo capitolo è stato dedicato alle traduzioni delle opere della Rachmanova e agli studi critici esistenti. È sembrato particolarmente interessante il fatto che il suo successo editoriale sia “esploso” nel pieno dei regimi nazista e fascista, con le implicazioni che questo ha comportato.

Nel capitolo conclusivo sono stati descritti i diversi settori che compongono il vasto archivio della scrittrice.

Il lavoro di ricerca ha trovato una base nel materiale bibliografico indicato; l'apporto della sitografia è stato utile soprattutto perché ha dato la possibilità di “tastare il polso” della situazione odierna circa l'atteggiamento dei lettori russi nei confronti della scrittrice, atteggiamento generalmente critico e negativo.

Questo lavoro mira anche a restituire, per quel che è possibile, il nome di Alja Rachmanova alla storia letteraria russa⁴, inquadrandolo nel contesto della letteratura dell'emigrazione.

4. Cfr. Ašone 2014; Ead. 2021; e in lingua italiana: Ascione 2018; Ead. 2020. Si segnala, inoltre, un ulteriore studio in lingua russa, ancora in corso di stampa, incentrato sull'analisi della riflessione della scrittrice attorno al nuovo ruolo sociale conferito alla donna in epoca sovietica: Ašone S., *Vosprijatie i osmyslenie roli žensčiny v sovětskom obščestve 20-ch godov v “Brakach v krasnom vichre” Ali Rachmanovoj (1898-1991)* (in corso di stampa).

grazione, individuando le ragioni che furono alla base della sua popolarità e diffusione.

Date le difficoltà costituite da fattori come la ricchezza e l'ampiezza tematica della produzione letteraria della Rachmanova, la difficoltà – quando non l'impossibilità – di attingere agli originali russi delle opere, la mediazione della traduzione – la cui qualità è difficile da giudicare per l'assenza degli originali – spero comunque di essere riuscita a presentare la figura della scrittrice nei suoi tratti fondamentali, dopo aver ristretto il campo dell'indagine critica alle opere che maggiormente lo consentono, ovvero la produzione autobiografica, che mi ha offerto margini e spunti per un'analisi originale.

Capitolo 1

La vita

Tra i numerosi materiali contenuti nell'archivio di Alja Rachmanova¹ è presente un documento² degno di particolare interesse in cui la scrittrice ripercorre brevemente la propria vita dalla nascita fino al trasferimento in Austria; in questo *excursus* l'ascesa al potere dei bolscevichi si delinea come elemento di frattura e si pone come spartiacque tra un'infanzia idilliaca e una giovinezza segnata dalla violenza della Rivoluzione d'ottobre:

Scrivere di sé è molto difficile. Soprattutto per me, poiché quasi tutta la mia vita è descritta giorno dopo giorno nei miei diari. (*Geheimnisse um Tataren, Studenten, Ehen, Milchfrau*).³

1. L'archivio è conservato presso la Kantonsbibliothek Thurgau di Frauenfeld, in Svizzera.

2. Buona parte dei materiali custoditi nell'archivio consiste in testi dattiloscritti (con una macchina da scrivere a caratteri latini) in cui la Rachmanova adotta un metodo "casalingo" di traslitterazione attraverso il quale redige testi in lingua russa attenendosi a criteri tanto personali quanto variabili. Il risultato, per quanto funzionale, è senza dubbio bizzarro. Per una più fluida fruizione del testo, si è pertanto deciso di riportare in nota i materiali inediti russi in una versione "normalizzata" in caratteri cirillici.

3. Qui la Rachmanova allude ai propri diari: Rachmanova 1932; Ead. 1931; Ead. 1932; Ead. 1933.

Sono nata negli Urali. La mia infanzia è stata luminosa e senza nuvole. I miei genitori, che si amavano teneramente, vivevano come bambini e per i bambini. Tentavano di darci la migliore istruzione ed educazione possibile. Mia madre diceva spesso: “Si possono perdere i soldi, si può perdere una proprietà, ma ciò che è insito nell’anima e l’istruzione non possono essere perduti. E darà sempre di che vivere”.

[...] Giunse la rivoluzione e con essa si concluse la vita radiosa e serena, e la vita operosa invernale, e la gioiosa e luminosa vita estiva, o negli Urali, tra i suoi laghi e monti, o nel Caucaso e in Crimea, accanto a un mare di rose e di montagne...

La rivoluzione giunse con tuoni, fulmini, orrori ed incubi. La fame, il freddo, la morte dei propri cari, il tifo petecchiale... la costante prossimità della morte mi costrinse ad amare la vita in modo particolare. Ho sempre amato la vita, ma gli anni di deprivazioni, gli anni di orrori, gli anni di fame mi hanno insegnato ad amare la vita come un unico prezioso dono, come qualcosa di irripetibile... Sinora mi è difficile rovinare un fiore, schiacciare un insetto – questo può forse sembrare ridicolo – ma mi relaziono con una tale tenerezza a tutto ciò che è vita e che vive, gioisce della vita... E questo perché ho visto talmente tanta morte, tanta distruzione, tanta disperazione... Degli anni terribili del bolscevismo, quando sotto il turbine della distruzione il paese era prostrato, io ho imparato ad amare particolarmente la vita e ad apprezzare l’amore, fonte di vita e principio artistico nell’uomo... Ho cominciato a scrivere il mio diario a partire dai 6 anni. Un giorno dopo l’altro. Durante la rivoluzione ciò era difficile e assai rischioso. Sapevo che, se durante le costanti perquisizioni il diario fosse stato trovato nel nascondiglio dove lo tenevo nascosto, mi avrebbe atteso la morte.